

# Il muro

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

**E** comunque ha bisogno di Bossi, Borghezio, dei leghisti peggiori, tipo Salvini con cane anti-negro al guinzaglio, tipo Cota, che invece offre il candore di non saper leggere le parole di Mameli (crede e dice alla Camera che l'Italia, e non la vittoria, è "schiava di Roma" nell'Inno che lui crede dei calciatori, e gli sfugge la metafora, seguendo l'esempio del futuro condottiero Renzo Bossi). E butta avanti la "sicurezza" presieduta dai militari come in Honduras. Lancieri e granatieri occuperanno le città italiane d'agosto e daranno man forte, insieme alla crisi di abbandono dell'Alitalia, alla fuga dei turisti. Nessuno decide di fare vacanza in un Paese in cui "la sicurezza" (parola codice per indicare il rigetto verso i Rom e gli immigrati in genere, quegli stessi immigrati che muoiono di fatica e di lavoro, ma senza pensione) diventa "emergenza" (parola gravissima, molto dannosa e mai spiegata) ed è necessaria l'azione continua e convulsa del ministro dell'Interno e del ministro della Difesa, i Graziani e i Badoglio della nuova Italia di destra, finalmente tornata libera di sognare il peggio. Del resto, la sapete l'ultima? Il sindaco leghista di Novara, Massimo Giordano, vieta gli assembramenti di più di tre persone, proprio come nell'Italia del 1933.

Di là dalla barriera un po' folle di poliziotti senza paga e senza benzina e di soldati "ad arma corta" mandati a cercare nemici che non ci sono, nelle città vuote, si intravedono ospedali sul punto di chiudere (dalla Lombardia al Lazio) per i tagli della prodigiosa nuova Legge finanziaria che rifiuta di rimborsare le Regioni. Se sono ancora in funzione e ancora senza ticket, quegli ospedali sono infestati dalla nuova piaga della Sanità italiana: i medici obiettori. Sono medici che, di giorno, negano di essere obiettori per preservare l'inclita clientela della ricca pratica privata. Ma improvvisamente diventano obiettori di notte, al Pronto soccorso, a voce ben alta, preferibilmente di fronte

alle suore, in modo che la coraggiosa dichiarazione giovi alla tanto attesa promozione a primario. Quando si tratta di negare l'iniezione anti-dolore alla donna povera che viene all'ospedale pubblico per partorire, quando si tratta di negare la pillola del giorno dopo o assistenza e indicazioni anticoncezionali a sciagurate ragazze che non solo non sono caste, ma non sono neanche ricche, i medici obiettori esibiscono tutta la loro fede e ubbidienza cristiana. Qualcuno deve pur insegnare a queste pazienti pretenzioni che non sono a Copenaghen o a Lione, quando cercano assistenza in un ospedale pubblico italiano. Sono in territorio Vaticano. E in territorio Vaticano "partorirai nel dolore" (roba che ha a che fare col peccato originale) ma vivrai per sempre. Vedi la condanna del Parlamento italiano e della Procura generale di Milano che comandano a Eluana Englaro, la giovane donna in stato vegetativo da 16 anni, di restare legata ai sondini per sempre perché in questo Paese è proibito, per rifiuto di fare la legge, il testamento biologico. Ed è proibito morire con dignità perché non c'è la legge.

Altri muri sono in corso di rapida costruzione a Sud e a Nord del Paese per impedire la libera circolazione della normalità e della media civiltà occidentale attraverso l'Italia. A Sud il separatista siciliano Lombardo, divenuto avventurosamente Presidente della Regione, ha dato il via alla spaccatura, pubblica e simbolica, di tutte le targhe di piatte e di vie che si riferiscono all'Unità d'Italia. Si spaccano davanti alle telecamere le targhe che indicano luoghi, celebrazioni o memorie di Garibaldi, dei Garibaldini, dell'impresa dei Mil-

le, dei plebisciti che hanno votato l'Unità d'Italia, di eventi del Risorgimento italiano, di personaggi come Cavour. Al Nord sindaci xenofobi opportunamente dotati di poteri speciali di polizia che scardina in ogni senso la norma costituzionale «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali di fronte alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione», governano con cattiveria contro immigrati e Rom (anche se cittadini italiani) guidati dalle loro piccole menti senza storia, ispirati dalla grettezza, isolati persino dal contesto produttivo delle loro città dove le fabbriche cercano e chiedono nuovi lavoratori. Hanno denominato il loro finitimo paese "Padania", nei loro

luoghi invocano la secessione, al punto di far giocare la loro "nazionale" di calcio nel campionato degli Stati non riconosciuti (che vuol dire ovviamente "non ancora riconosciuti, cioè non ancora liberati"). Ma occupano a Roma vari ministeri, fra cui il ministero dell'Interno, realizzando per la prima volta l'operazione inversa: il partito secessionista occupa il Paese da cui dichiara di separarsi e impone a tutti gli altri italiani i suoi "valori", inventati o recuperati nelle sottoculture locali. Dovreste ascoltarli a Roma, quando in Parlamento parlano e insultano in nome della Padania senza che il Presi-

## A Sud e a Nord del Paese sono in rapida costruzione muri per impedire la libera circolazione della normalità e della media civiltà occidentale attraverso l'Italia

dente dell'Assemblea li interrompa per dire: «Scusi onorevole, ma lei è un deputato italiano e questo è il Parlamento italiano. In questo Parlamento nessuno ha mai detto, o anche solo discusso, che cosa sia la Padania». Indifferenti, questi secessionisti operano sul territorio per far apparire "emergenza" e allarmata richiesta di sicurezza il meno pericoloso Paese d'Europa (con l'eccezione, mai più citata, della criminalità organizzata e indisturbata che occupa tre regioni del Sud italiano, con solidi filiali al Nord e le sue matanze senza fine). E all'interno dello Stato praticano la crudeltà di privare gli immigrati di pensioni minime, anche se sono immigrati legali, anche se hanno lavorato come schiavi

tando sul fatto che le poche frasi o gesti o iniziative non apertamente offensive, non dichiaratamente minacciose della Lega Nord vengono subito salutate, più o meno da tutti, come grandiosi atti di civiltà. Stampa e politica hanno già alzato un muro a protezione della Lega che - a quanto pare - interpreta sentimenti profondi degli italiani. Come il fascismo. Nel profondo, infatti, ci sono anche i sentimenti peggiori. Basta incoraggiarli, e alla fine avvelenano i pozzi del comportamento comune.

Il muro più alto, insopportabile per molti cittadini che non hanno altre fonti di informazione oltre la Tv, sono i media. La sera del 31 luglio il Presidente del Senato Schifani era seduto nello studio del TG 1, ore 20, per spiegare se stesso. Purtroppo non come istituzione dello Stato ma come esponente del partito di governo detto "Popolo della libertà". È un privilegio che altrove i titolari delle istituzioni non ricevono mai in quanto militanti politici. Persino il Presidente degli Stati Uniti - se chiede di parlare al Paese - deve dire perché. Ronald Reagan, George Bush padre e Bill Clinton si sono visti rifiutare (Reagan tre volte) le reti unificate delle più importanti televisioni americane con questa risposta: «Il suo è un discorso politico, non presidenziale. Se vuole, lo trasmettiamo a pagamento».

Renato Schifani, Presidente del Senato in veste di voce di Berlusconi, si è sentito rivolgere questa domanda dal conduttore del Tg1: «Presidente Schifani, perché la riforma del Consiglio Superiore della Magistratura non è uno scandalo?».

Ma sentite come inizia il suo servizio da Napoli, il giorno 1 agosto, Sky Tg 24, ore 14: «È tornato lo Stato. Con questo spirito il presidente del Consiglio arriva per la sesta volta a Napoli». Non un tentativo di dire al pubblico se e quale rapporto c'è tra quello spirito e la realtà, ovvero la differenza fra pubbliche relazioni, che celebrano, e giornalismo, che verifica. Quando tocca a Berlusconi, ha questo da dire sul tanto invocato dialogo: «Per ora, da parte dell'opposizione, mancano rispetto e lealtà». Ha elencato, nell'ordine, le classiche virtù dei cani.

furiocolombo@unita.it

## Un Paese senza welfare

**NICOLA CACACE**

SEGUE DALLA PRIMA

**I**n ritardo rispetto a quella ricetta in 10 punti (deregulation finanziaria, privatizzazioni a gò gò, imposte personali non progressive, smantellamento dello stato sociale, aperture indiscriminate agli investimenti esteri) formulata

anche natalità, si trovano regolarmente Paesi che da sempre hanno coniugato sviluppo e Welfare, come Olanda, Svezia, Danimarca, Finlandia, Norvegia subito seguiti da Germania e Francia. E Berlusconi che fa? Opera il più vasto smantellamento dello Stato sociale e delle politiche del lavoro.

L'elenco è lungo, la scuola è in testa con 8 miliardi di tagli in 3 anni, 2000 piccoli istituti scolastici chiusi, 150mila posti di lavoro cancellati. Il provvedimento più odioso ed infamante, chiaramente razzista, è quello di negare l'assegno sociale a qualche migliaia di immigrati regolari, ultratrentacinquenni e poveri che magari hanno lavorato in nero per noi. Malgrado in Italia si muoia di lavoro due volte più che in Francia, Germania ed Inghilterra, l'ineffabile ministro Sacconi minaccia, un giorno si ed uno no, di peggiorare la buona legge sulla sicurezza del lavoro, varata da Damiano e Prodi; lo fa purtroppo con l'appoggio della Confindustria, che mentre esprime giornalmente solidarietà ai morti sul lavoro, ha il coraggio di considerare "punitiva" una legge che prevede, per gravi omissioni imprenditoriali, sanzioni penali inferiori a quelle degli evasori fiscali. E che dire del provvedimento allora varato all'unanimità dal ministro Damiano, per impedire la vecchia procedura delle "dimissioni in bianco" firmate all'assunzione dalle impiegate e utilizzato in funzione antigravidanza? Si vuole cancellare anche quello. Vergogna! Senza parlare della tragica vicenda dei precari delle Poste, e non solo, fregati da un provvedimento chiaramente illegale se non anticostituzionale. In conclusione siamo di fronte al tentativo di cancellare quell'economia sociale di mercato che non solo decenni di lotte politiche e sindacali hanno affermato in Italia e in Europa ma che si sta dimostrando modello vincente nel mondo di fronte ai fallimenti del capitalismo ultraliberista. Mi auguro proprio che questi provvedimenti non passino nell'interesse dell'economia oltre che per problemi, evidenti, di civiltà.

## Nella classifiche mondiali sono in testa quei Paesi che hanno saputo unire welfare e sviluppo

nel 1989 per il Fondo monetario e che tanti danni ha fatto nel mondo, dal Cile alla Russia. Oggi anche l'Economist in passato favorevole, ha fortemente criticato la filosofia del Consensus. Il nostro Tremonti lo fa in parte, quando critica la deregulation finanziaria. La stessa crisi del capitalismo americano, sempre più finanziarizzato dai tempi di Reagan, con una deregulation incontrollata e il pratico smantellamento del Welfare, oggi mostra la insostenibilità economica oltre che morale di quella filosofia. Tanto vero che nelle campagne presidenziali in corso, temi come la sanità pubblica e il diritto universale all'istruzione sono portati avanti non solo da Barack Obama ma anche dal candidato repubblicano Mc Cain. E questo per un motivo semplicissimo: i dati sulla crisi dell'economia americana ed occidentale mentre il mondo continua a crescere quest'anno del 4%, malgrado l'aumento dei prezzi delle materie prime - mostrano che i Paesi che meglio si comportano sono quelli che hanno da sempre considerato lo sviluppo economico strettamente connesso alla valorizzazione del capitale umano e quindi ad un moderno Welfare. La prova? In testa a tutte le classifiche internazionali per quanto riguarda reddito unitario, distribuzione del reddito, occupazione, investimenti diretti esteri in entrata, parità uomo donna,

## Relatività

**VINCENZO CERAMI**

SEGUE DALLA PRIMA

**Q**uante volte, se siamo in difficoltà, ce ne usciamo dicendo: «Dipende, tutto è relativo!». Spesso giriamo la frittata per difenderci dalle accuse che ci vengono fatte. La relatività aiuta, perché prospetta due verità

uguali e contraddittorie, cioè nessuna verità assoluta. Albert Einstein, nel suo discorso alla Sorbona, così si pronunciò: «Se la mia teoria della relatività viene provata, la Germania mi rivendicherà come tedesco mentre la Francia dichiarerà che sono cittadino del mondo. Ma se risultasse falsa, la Francia dirà che sono tedesco e la Germania dichiarerà che sono ebreo!».

## Quell'Italia che non crede all'Europa

**MARIANNA MADIA**

**L**a Camera ha ratificato il trattato di Lisbona, il testo che sostituisce la cosiddetta «Costituzione europea» bocciata nel 2005 dal referendum in Francia e Olanda e che regolerà il funzionamento dell'Unione europea nei prossimi anni. Leggendo i resoconti della discussione al Senato, si rimane profondamente colpiti dall'intervento del senatore Marcello Pera. L'ex presidente di Palazzo Madama rappresenta la massima espressione dell'anti-europeismo che serpeggia in alcuni settori della maggioranza. Le argomentazioni di Pera sono dure come pietre. Il senatore imputa all'Europa il peccato originale di aver generato un'ideologia europeista, che confonde la realtà con una visione distorta e falsata rispetto alle necessità dei popoli europei. Impregnata di illusioni ideologiche quali il laicismo, il pacifismo neutralista, l'antiamericano, l'attuale costruzione europea rappresenta «l'ultimo rifugio» per una sinistra residuale. La religione dell'europeismo a tutti i costi è una comoda nicchia ideologica per non

affrontare i problemi concreti degli europei. L'integrazione o è destinata a fallire oppure, nel migliore dei casi, a vivacchiare nell'indifferenza. Pera propone in pratica un ritorno alla configurazione politico-istituzionale precedente il 1957. Si tratta di posizioni estreme. Argomentazioni come quelle di Pera e altre espresse in maniera più rozza da esponenti del Carroccio dimostrano che i sentimenti anti-europei sono presenti anche in Italia e trovano spazio tra autorevoli rappresentanti dei partiti oggi al governo. È un momento difficile per l'integrazione europea. Il trattato viene approvato da tutti i parlamenti dell'Unione e bocciato in Irlanda, nell'unica consultazione popolare promossa per ratificarlo.

Crede che l'Europa paghi anche colpe non sue. La competizione sempre più difficile con altre economie come quelle asiatica e latino-americana, le speculazioni sulle materie prime, le crisi finanziarie legate al mercato dei mutui: tutti elementi che hanno portato serie preoccupazioni nei cittadini europei. Le difficoltà economiche e la crisi di fiducia si rifletto-

no sulle istituzioni europee. L'Europa viene considerata un meccanismo eccessivo, legato a grandi interessi economici e finanziari distanti da quelli dei comuni cittadini. È impersonata da una burocrazia fredda e assente capace soltanto di imporre la spada di Damocle del con-

## L'ex presidente del Senato Marcello Pera rappresenta la massima espressione dell'anti-europeismo che serpeggia in alcuni settori della maggioranza

tenimento della spesa a discapito delle esigenze di protezione sociale delle persone. In pratica si percepisce l'Europa come qualcosa che toglie sicurezza, protezione, identità e che non dà nulla in cambio. In un momento così difficile penso che ogni europeista debba alzare la testa. Vorrei rispondere a Pera rovesciando le sue accuse. È vero, un'ideologia europeista esiste, ma è un fatto positivo. Credere

nell'Europa e nei principi che essa rappresenta quali la pace tra i popoli, la crescita dell'individuo, l'inclusione, la democrazia e la giustizia sociale vuol dire rifiutare i localismi esasperati, gli egoismi razziali, i fanatismi religiosi e le soluzioni autoritarie. Le ideologie non sono

ter ereditare le sicurezze conquistate dai propri genitori ed ha accettato la possibilità di potersi muovere nello scenario continentale. Non è solo un discorso di nicchia che riguarda i ricercatori o i manager. Le recenti notizie sul reclutamento di infermieri italiani per gli ospedali inglesi e altri lavoratori specializzati confermano questa tendenza. Per questo abbiamo bisogno dell'Europa. Per questo è importante il trattato che ne innova e migliora il funzionamento. Si tratta di un testo con molti problemi, ma è l'unico compromesso accettabile. Dal punto di vista del lavoro reca l'importante innovazione di riconoscere il dialogo tra le parti sociali come un valore promosso dall'Unione. Ha il grandissimo limite di non considerare il welfare una materia comunitaria, ma di lasciarlo ai singoli Stati. Quando la Ue assumerà su di sé gli ambiti del welfare, ed Europa diverrà sinonimo di protezione sociale, i referendum sui trattati saranno vinti a grandissima maggioranza. Nel frattempo occorre andare avanti con l'integrazione.

Deputata PD

in commissione Lavoro

|  |  |  |  |
|--|--|--|--|
| <p>Direttore Responsabile<br/><b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori<br/><b>Pietro Spataro</b> (Vicario)<br/><b>Rinaldo Gianola</b><br/><b>Luca Landò</b></p> <p>Redattore Capo<br/><b>Paolo Branca</b> (centrale)</p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico<br/><b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma<br/>via Benaglia, 25<br/>tel. 06 585571<br/>fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano,<br/>via Antonio da Riccanate, 2<br/>tel. 02 8969811<br/>fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna<br/>via del Giglio, 5<br/>tel. 051 315911<br/>fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze<br/>via Mannelli, 103<br/>tel. 055 200451<br/>fax 055 2466499</p> |  | <p><b>EU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente e Amministratore delegato<br/><b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri<br/><b>Giandomenico Celata</b><br/><b>Antonio Saracino</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b><br/>Sede legale, Amministrativa e Direzione<br/>via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>● <b>STS S.p.A.</b><br/>Strada 5a, 35 (Zona Industriale)<br/>95030 Piano D'Arco (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <p>● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b><br/>20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● <b>Publikompass S.p.A.</b><br/>via Washington, 70 20146 Milano<br/>tel. 02 24424712<br/>fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 2 agosto è stata di 135.811 copie</p> |  |
|--|--|--|--|